

MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI FOGGIA-BOVINO



LA BASILICA CATTEDRALE
DI FOGGIA
DIMORA DI DIO
E FARO DEL TERRITORIO



MESSAGGIO PER LA RIAPERTURA DOPO I LAVORI DI RESTAURO
FOGGIA, 23 OTTOBRE 2012

*Città e Cattedrale di Foggia
secondo un disegno del secolo XVII*

MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI FOGGIA-BOVINO

LA BASILICA CATTEDRALE
DI FOGGIA
DIMORA DI DIO
E FARO DEL TERRITORIO

MESSAGGIO PER LA RIAPERTURA
DOPO I LAVORI DI RESTAURO

FOGGIA 23 OTTOBRE 2012

*Carissimi presbiteri e fedeli
dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino,*

È dal settembre del 2005 che la nostra basilica cattedrale è stata chiusa per motivi di sicurezza. Negli anni immediatamente precedenti alcuni lavori erano stati eseguiti nella cripta e nel succorpo. Dopo un primo intervento non completato, fu necessario progettare un restauro radicale di tutto l'edificio.

Con la collaborazione e la consulenza di alcuni professionisti, quali l'Arch. Antonio Nigro, l'Ing. Saverio Buccino, l'Ing. Alfredo Ferrandino e l'Arch. Antonio Ricci, fu predisposto dall'Arch. Nazzareno Gabrielli un progetto preliminare, che ottenne parere favorevole dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici nel giugno del 2007. Furono inoltrate dall'Arcidiocesi domande di finanziamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite la Società ARCUS e alla Regione Puglia, tramite il Programma Area Vasta – Capitanata 2020. Con i fondi messi a disposizione dal Ministero per i Beni Culturali e l'Assessorato della Regione ai Beni Culturali, poterono iniziare i lavori nel marzo 2010, affidandoli alla Direzione regionale del Ministero dei Beni Culturali e nominando come Responsabile del procedimento l'Ing. Giuseppe Cavaliere. A tutte queste persone e a numerosi altri collaboratori va la nostra profonda gratitudine per la solerzia, la competenza e l'amore con cui hanno prestato la loro opera, ora giun-

ta a felice compimento. Una particolare gratitudine esprimiamo all'Arch. Nunzio Tomaiuoli, funzionario del Ministero dei Beni Culturali per la progettazione e direzione dei lavori, che si è avvalso della consulenza dei professionisti e dei responsabili dell'Ufficio Tecnico e per i Beni Culturali dell'Arcidiocesi.

Per sette anni di attesa abbiamo sentito un vuoto molto pesante, perché veniva a mancare ai Foggiani il principale punto di riferimento, non solo dal punto di vista religioso per l'Arcidiocesi, ma anche per l'intera città e il territorio che, a loro volta, erano provati da una profonda crisi a livello istituzionale, economico e sociale, aggravata dalla recessione economica generale e dall'aumento della disoccupazione.

Per queste ragioni, salutiamo la riapertura del tempio maggiore dell'Arcidiocesi come un potente raggio di luce e di speranza sul futuro della Chiesa diocesana e sulla ripresa civile e morale di Foggia e del territorio.

La cattedrale compendia la storia di Foggia

La nostra cattedrale, dedicata alla Beata Maria Vergine Assunta in cielo, – come dicevamo nel Messaggio in occasione del 150° anniversario della erezione della diocesi di Foggia (*Il granello di senapa*, Foggia 2005, 18-24) – è testimone eccezionale della storia di fede e di cultura della città di Foggia; essa è il luogo emblematico che fa da fulcro a tutta la città e compendia, nella sua evoluzione architettonica e artistica, nei suoi crolli e successive ricostruzioni, le vicende di tutto il tessuto urbano di Foggia. È provvidenziale che le origini urbane e

civili della città di Foggia siano state legate al ritrovamento della effigie della Icona Vetere. L'immagine mariana fu raccolta emersa da un pantano acquitrinoso e trasferita nella vicina taverna "del Gufo", che in seguito fu trasformata nella chiesa di S. Tommaso apostolo. Si formò ben presto un aggregato urbano, successivamente denominato S. Maria *de Fovea* o *de Fogia*. Fu Roberto il Guiscardo a fondare entro il 1085, nel cuore del nascente nucleo urbano, una cappella intitolata a *Sancta Maria de Focis*, che ai tempi di Guglielmo il Buono, sarebbe diventata la collegiata (M. Pasculli Ferrara, *La cattedrale di Foggia*, in AA. VV., *Cattedrali di Puglia*, Bari 2001, 51-55) e, dal 1855, la cattedrale della diocesi di Foggia, allora istituita.

Alle complesse vicende dell'edificio sacro, abbellito e ampliato secondo i criteri e i gusti dei secoli che si succedevano, si adeguava il linguaggio architettonico e decorativo della città. Il violento terremoto del 1731 associò ancora, ma questa volta nel crollo e nella distruzione, il tempio maggiore con l'intera città. I lavori, che seguirono alla devastazione causata dal sisma, trasformarono definitivamente in stile barocco l'interno e l'esterno della chiesa, l'ampio succorpo, mentre il piano inferiore sino al cornicione e la cripta a cinque navate mantenevano le forme romaniche originarie.

La cattedrale di Foggia è un libro aperto che narra le vicende religiose, sociali e artistiche della nostra città. Non è un semplice contenitore religioso, ma spazio armonico e policromo, di grande bellezza, che racchiude secoli di storia, nei quali si riassume il vissuto dell'intera comunità, dove si respira la dimensione spirituale e trascendente dell'esistenza. I restauri appena ultimati permettono di cogliere la cura e il gusto artistico con cui si è vo-

luto (ri)costruire e abbellire lo spazio con vigorose architetture ed ornati che arricchiscono le pareti e gli arredi liturgici di tutto l'edificio. Questo è il dono stupendo che i lavori di restauro ci offrono per la fruizione estetica, ma soprattutto per vivere, all'interno della cattedrale, il mistero del sacro nella celebrazione della divina liturgia o nella preghiera silenziosa e contemplativa.

Simboli e funzione della chiesa cattedrale

Ma che cosa rappresenta la cattedrale? Essa è la chiesa madre della Diocesi, quella in cui si trova la cattedra del Vescovo, segno del magistero e della potestà di pastore della Chiesa particolare; segno dell'unità dei credenti in quell'unica fede che il Vescovo, come pastore del gregge, annuncia” (*Cerimoniale Episcoporum*, Roma 1985, n. 42). Fin dai primi tempi del cristianesimo il punto di riferimento, secondo il mandato di Gesù, sono stati gli Apostoli e i Vescovi, loro successori. Dalla cattedra il Vescovo esercita il compito di guidare, istruire e santificare il popolo a lui affidato. Il luogo, quindi, riflette ed esplicita la funzione del Vescovo. Per questo, da sempre, le chiese cattedrali costituiscono il centro visibile delle comunità ecclesiali.

Nella cattedrale il Vescovo presiede personalmente la celebrazione eucaristica e la liturgia delle Ore nelle feste di precetto e nelle solennità (*Codice di diritto canonico*, can. 389-390), le celebrazioni più importanti dell'anno o altri eventi di grande rilevanza ecclesiale come le ordinazioni presbiterali e diaconali.

Secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, tutti devono dare “la più grande importanza al-

la vita liturgica della Diocesi intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale: convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena ed attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri” (*Sacrosanctum Concilium*, 41).

La cattedrale casa di preghiera

Dal giorno in cui fu compiuto il rito di dedizione, lo spazio, le mura, l’altare sono stati dedicati al culto di Dio. Da quel giorno la cattedrale è diventata la dimora di Dio e degli uomini, luogo dell’incontro di Dio con il suo popolo, casa di preghiera. La cattedrale è quel monte santo di cui parla Isaia: “Li condurrò sul mio santo monte e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera” (*Is* 56, 7).

L’inizio e il ritmo della preghiera cominciano da Dio: è lui che invita a pregare, che rende possibile la preghiera, perché sceglie di abitare in mezzo al suo popolo, di farsi prossimo a noi e di porre la sua dimora tra le nostre case. In questo luogo vediamo attualizzate le parole dell’Apocalisse, che leggiamo nella dedicazione e nel suo anniversario: “Ecco la dimora di Dio con gli uomini. (...) Egli sarà il Dio con loro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più notte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate” (*Ap* 21, 3-4).

La preghiera nella “dimora di Dio” che è la cattedrale, non avviene nell’isolamento, nella interiorità ripiegata su se stessi, nella lontananza, ma tra il popolo e per il popolo, in una prossimità quotidiana.

na, benefica, fonte di serenità e di gioia. Qui Dio ascolta il gemito dei cuori affranti e terge le nostre lacrime con tenerezza di Padre. Perciò la cattedrale è, anzitutto, il luogo per incontrare Dio, cioè per ascoltarlo, per farsi purificare, perdonare e, di conseguenza, per adorare, ringraziare, domandare. La cattedrale è il centro della vita liturgica della diocesi (*Cæremoniale Episcoporum*, 44). Lì il Vescovo confeziona il sacro crisma, che servirà a tutte le comunità parrocchiali per i sacramenti dell'iniziazione cristiana e per l'unzione dei malati.

I luoghi eminenti della cattedrale

All'interno della cattedrale, e analogamente in altre chiese, vi sono alcuni luoghi simbolo, che passiamo in rassegna.

La *sede* è il luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore, per la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione dell'assemblea. Nella chiesa cattedrale il luogo della presidenza è la *cattedra* episcopale. Sulla cattedra siede solo il Vescovo diocesano o il Vescovo da lui autorizzato (*Codice di diritto canonico*, can. 436, § 3). Nel presbiterio è prevista una sede per il presidente non Vescovo (*Cæremoniale Episcoporum*, 47).

L'*altare* ha un posto centrale, verso il quale converge spontaneamente l'attenzione di tutti i fedeli. L'altare antico della nostra cattedrale non permette di "celebrare di fronte al popolo" (*Ordinamento generale del Messale Romano*, 299). È legittima la soluzione di un altare più piccolo, fisso, dedicato, sul quale si compiono sempre le celebrazioni sacre (*Cæremoniale Episcoporum*, 48).

Il *tabernacolo* o riserva eucaristica, secondo una tradizione molto antica delle chiese cattedrali, da noi è posto nella cappella della Icona Vetere, che è separata dalla navata centrale. La cappella richiama che la celebrazione eucaristica ha luogo normale sull'altare centrale, mentre la funzione specifica del tabernacolo è la custodia dell'Eucaristia per i malati e per l'adorazione.

Nell'attuale cattedrale barocca non si è conservato un antico *ambone*. Per le feste principali abbiamo preso la lodevole consuetudine di annunciare solennemente il Vangelo dal pulpito ligneo, posto al centro dell'aula liturgica, dove salgono il diacono e i ministranti. In cattedrale i fedeli sono ormai abituati a volgersi tutti verso questo punto, dal quale risuona la Parola di Dio. Per le altre celebrazioni si usa un ambone di legno, posto dalla parte esterna della balaustra.

Un particolare rilievo ha, nella chiesa cattedrale, il *fonte battesimale*, costruito secondo le norme rituali (*Rito per il battesimo dei bambini*, 25). Di lì prende inizio il cammino di iniziazione cristiana. La valorizzazione del battistero, in sintonia con la tradizione ecclesiale, è stata confermata dalla recente riforma liturgica, che ripropone con forza come momento rigeneratore dell'esperienza cristiana, il cammino dell'iniziazione, articolato in varie tappe catechistiche e celebrative. La celebrazione del battesimo viene riconosciuta come "la porta della fede", il cui valore essenziale può essere recuperato anche grazie alla continua visibilità del battistero, vero "memoriale" del sacramento. È da disapprovare il tentativo di preferire al battistero originale un fonte battesimale mobile (un catino) situato, addirittura, sull'altare o in un luogo della chiesa diverso dall'originale.

Tra gli spazi bisognosi di adeguamento, nel prossimo futuro, è necessario rimodellare lo *spazio del presbiterio*, con scanni lignei o poltroncine, per permettere la presenza dei canonici e dei presbiteri concelebranti.

È davvero un peccato che *l'antico coro ligneo*, posto dietro l'altare monumentale, non sia più utilizzato come luogo della liturgia delle Ore dei canonici che, purtroppo, nella nostra cattedrale è caduta in disuso, salvo che nei giorni di Venerdì e Sabato Santo e all'ora media della domenica per una piccola rappresentanza di canonici!

Altro punto che merita una particolare considerazione è il posto che, dal 1955, è stato attribuito *all'organo*. Esso occupa una larga parte dell'abside della chiesa e sottrae (direi, usurpa!) lo spazio che, nelle chiese cattoliche, è attribuito alla santa Croce o a una immagine di Cristo o della santa Vergine. Essendo il punto di convergenza degli occhi dei fedeli che occupano la navata, viene a mancare un elemento iconografico, collegato con i misteri che vi si celebrano o con il titolare della Chiesa. Speriamo di riuscire, nel prossimo futuro, a risolvere anche questo problema che ha una certa incidenza nelle celebrazioni.

Altro punto fondamentale, nella chiesa cattedrale, è il luogo del sacramento della *Penitenza*, affidato principalmente al canonico penitenziere. Naturalmente, nella chiesa cattedrale devono avere luogo – per la comunità parrocchiale e per la diocesi – le celebrazioni della Penitenza in forma comunitaria, specialmente in Avvento e in Quaresima.

La cattedrale, proprio perché è il centro visibile dell'unità della fede e luogo dove si custodisce l'immagine della Chiesa di Cristo, è anche vero e

proprio scrigno di bellezza e spazio dove risplende il mistero del sacro. È luogo dove, in modo tutto particolare, il Dio invisibile si fa visibile. Lo stupore che si prova entrando nella cattedrale, specialmente dopo i restauri, deriva dall'essere avvolti dalla bellezza, perché "la bellezza è la grande necessità dell'uomo; è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza. La bellezza è anche rivelatrice di Dio perché, come lui, l'opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall'egoismo" (BENEDETTO XVI, *Omelia del 7 novembre 2010*).

Messaggio e profezia della cattedrale

La nostra cattedrale è un vanto del passato, un imprescindibile riferimento per il presente della vita sociale e religiosa dell'Arcidiocesi e del territorio, ma anche un importante messaggio di fede, di cultura e di civiltà da consegnare alle nuove generazioni, perché possano incontrare attraverso la bellezza il mistero di Dio.

Il contrasto tra "dentro" e "fuori" della cattedrale alle volte diventa lacerante per il cuore del Vescovo: nella grandi solennità di Natale e Pasqua, ad esempio, avviene che una consistente presenza di Popolo di Dio partecipi alle celebrazioni straordinarie di veglie liturgiche, che si prolungano fino alle prime ore del giorno festivo. Ma, quando si esce all'esterno, ci si imbatte in una marea di giovani, ignari di quello che è avvenuto dentro, lieti dei loro intrattenimenti, spesso chiassosi, nei locali e nelle vie che circondano la cattedrale. Alle autorità preposte all'ordine pubblico vorrei chiedere il rispetto degli spazi che circondano la cattedrale, pensan-

do che, all'interno, c'è gente in adorazione silenziosa o in ascolto della Parola di Dio. La stessa piazzetta della cattedrale non dovrebbe, a nostro avviso, ospitare manifestazioni sonore o di altro genere, che siano di disturbo per chi sta nel luogo sacro.

La cattedrale, restaurata e ritornata fruibile da parte della comunità cristiana, è segno e invito a Foggia e al territorio di un'altra risurrezione: quella sociale, economica e culturale, assolutamente necessaria ad una città che si piazza in coda alle statistiche di qualità della vita e di sviluppo dell'intera nazione italiana. Se la cattedrale è "risorta", anche per la tenacia del Sindaco Ing. Gianni Mongelli e del Presidente dell'Amministrazione Provinciale On. Antonio Pepe, che sono stati capaci di procurarne le risorse economiche, un'altra "risurrezione" è inderogabile nei settori dello sviluppo economico, dell'impiego oculato delle risorse e della sicurezza per i cittadini. Per questi obiettivi, si impone una convergenza che sappia superare interessi di partiti politici e di parti sociali, per promuovere in sinergia il bene comune e il futuro delle giovani generazioni. Foggia ha bisogno di far crescere il senso di appartenenza; ognuno deve fare la propria parte per una città che ha bisogno dell'amore e della dedizione di tutti i suoi cittadini.

Se la cattedrale ce l'ha fatta a scrollarsi di dosso i rischi di crollo e la fatiscenza accumulata nei secoli, anche la nostra città ce la può fare ad aggredire e risolvere i suoi problemi. Questa è la profezia e la sfida che la cattedrale ci lancia!

 FRANCESCO PIO TAMBURRINO
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino